

- Telecomunicazioni -

Fibra ottica? A dirlo ci vuole un bel coraggio

Di Marco Valerio Principato

28/08/2017

A ben guardare come, in Italia, di fatto è distribuita la fibra ottica fa pensare. A come con le parole si faccia tanto, ma con i fatti molto meno.



Affermare che in Italia esista una fibra ottica all'avanguardia per tutti gli utenti di Internet è un po' come... dire di aver venduto Fontana di Trevi: Totò docet.

Roma – Ormai fa parte del *discorso pubblico*: “in Italia abbiamo la fibra ottica”. Che quasi quasi [all'estero ci credono](#). Numeri altisonanti, provider che [investono in parole, grafica e filmati](#) per far credere che sia “normale” poter chiedere – e avere – una connessione in fibra a 1 Gigabit, ossia 1000 Megabit.

Fandonie. *Quisquillie, pinzellacchere, direbbe Totò*. Ma quale fibra e fibra. In Italia abbiamo – per miracolo – un *surrogato ristretto* di una brutta copia di un progetto

sbagliato di una bozza di una rete in fibra provvisoria.

Questo abbiamo. Altro che “fibra per tutti”, che ricorda molto gli slogan di [certi uomini “politici” i quali](#), al grido di *meno tasse per tutti*, hanno portato l'Italia all'ultima, ennesima crisi, dalla quale ancora non ci si riprende (né ci si riprenderà, se non si sostituiscono **radicalmente** tutte le classi dirigenti politiche attuali “riciclate” o emanate dal passato).

Diciamo le cose come stanno.

Telecom Italia, oggi TIM, l'ha pensata bene: i locali delle centrali li abbiamo e lì le nostre dorsali veloci già ci sono. Infiliamo i cavi in fibra – tanto è poca roba, rispetto al ri-scafare tutto – dentro ai caavidotti attuali, nei quali già transitano i vecchi cavi in rame, e arriviamo a tutti gli armadi in strada (dove è possibile; dove non lo è, pazienza: resterà “zona bianca”, cioè condannata ad attendere anni, forse secoli, perché “a basso interesse di mercato”).

Poi ogni armadio per strada lo incappucciamo con un bel DSLAM (il “modem centrale” di fornitura, diciamo) in fibra, col *tettuccio rosso* (così si nota, vedi [figura 1](#)), così diamo un bell'appalto milionario a [NTETGroup](#) (vedi [figura 2](#)) o qualche altro, e l'ultimo tratto, dall'armadio alle case, ce lo facciamo sul nostro rame già esistente, in VDSL (tecnica simile all'ADSL, più veloce). Eleganza, risparmio e monopolio conservato.

In questo modo costringiamo la stragrande maggioranza dell'utenza a sostituire il “modem” (che ora è “solo” ADSL) e possiamo fare un'altra commessa milionaria ai vari produttori di apparati utente. Non solo: li costringiamo a utilizzare apparecchi “blindati”, così possiamo anche intrufolarci nei dati di traffico telefonico e Internet con

Fibra ottica? A dirlo ci vuole un bel coraggio (p. 2 di 3)

molta facilità, impedendo loro qualsiasi manovra di filtraggio, e possiamo così venderci, oltre a quei dati, anche le assegnazione di nuove linee direttamente alle società di telemarketing.

La velocità massima di Internet che potranno ottenere – nei casi **migliori** – sarà 100 Megabit, ma *chisseneffrega*: finora li abbiamo segregati chi a 7 Megabit con le vecchie Alice, chi a 20 Megabit con quelle più nuove, sarà comunque percepito come un salto di qualità.

E con questo ripeteremo il giochino già fatto con l'”ultimo miglio” di beata memoria, incluse gabelle agli altri provider per noleggiare loro il pezzo di rame tra armadio e abitazioni, nonché la “porta” assegnata sul DSLAM, solo che anziché ricoprire la distanza integrale tra le case e la centrale, il nuovo schema ricoprirà quella tra le case e gli armadi in strada.

Tutto questo si chiama FTTC, *Fiber To The Cabinet*, ossia **Fibra fino all'armadio**, ma **non fino a casa**, di cui è un semplice *surrogato* diluito.

Risultato: solo [pochissime città italiane](#), sede di chissà quali maggiori virtù e/o fortune, possono dire di avere la fibra FTTH (*Fiber To The Home*, cioè **fibra fino a casa**) e solo lì è possibile, preve verifiche e solo in alcuni casi, avere 1000 Megabit: tutti gli altri quelle velocità **non le vedranno mai**.

Da notare che dell'ormai dimenticata implementazione di un ri-uso del [progetto Socrate di beata memoria](#), non si parla più. Anche perché i supermanager dei miei stivali, che si riempiono la bocca con propositi di cui non conoscono alcun dettaglio tecnico, dimenticano che tale progetto era un misto fibra/coassiale (un cavo simile a

quello dell'antenna TV) che avrebbe reso necessari ulteriori lavori per essere riutilizzato.

Andando al pratico, con l'architettura FTTC di cui sopra, in linea di massima ci sono delle miglorie medie per l'utenza, rispetto all'ADSL. In Italia, però, esistendo una rete in rame **vecchia e stravecchia**, c'è un problema: in molte zone gli armadi sono **pochi e distanti** dalle abitazioni. E siccome la qualità di una connessione VDSL decade molto più rapidamente all'aumentare della distanza tra DSLAM e “modem” in casa, molte connessioni sono ben lungi dal raggiungere il valore di 100 Megabit: è sufficiente che vi siano 500 metri di cavo in rame tra casa e l'armadio in strada per veder scendere la velocità alla metà, anche meno, specie in caso di cavi vecchi, in perdita, in basso isolamento e altre *menate tecniche*. Ma di questo, e delle relative [macroscopiche disparità di accesso](#), nessuno si preoccupa.

Bisognerebbe installare altri armadi, in più, in modo da farli risultare più vicini alle abitazioni. In qualche caso è stato fatto, ma poi nessuno si fa carico di modificare il percorso dei cavi che, da ogni palazzo, raggiungono gli armadi sotto le strade: se da un palazzo *X* il cavo si dirige verso un armadio *Y*, a 500 metri di distanza, chi si fa carico di modificare il tracciato e **accorciarlo**, togliendolo dall'armadio *Y* e collegandolo al nuovo armadio *Z*, che si trova magari a 50 metri e darebbe una connessione molto più veloce e stabile?

Nessuno. Quei tratti di cavo, che pure sono di Telecom Italia, sono *terra di nessuno*. Un tecnico, da me interpellato, ha detto che “se il condominio si fa carico di far effettuare i lavori, il *cambio* è possibile, ma Telecom Italia non lo fa”. Figurarsi: oltre al

Fibra ottica? A dirlo ci vuole un bel coraggio (p. 3 di 3)

costo, esorbitante per un condominio, **chi** si imbarcherebbe in un iter burocratico costoso e insormontabile, dove occorre mettere d'accordo tutti i condomini e le aziende coinvolte, appaltare i lavori, chiedere i permessi al Comune per le interruzioni stradali, fare accordi con Telecom per l'intervento, eccetera?

Nessuno. Tutto resta così. Senza calcolare che, una volta avviati i lavori, invece di persistere con il rame e *spostarlo*, si potrebbe cogliere l'occasione e portare direttamente la fibra ai palazzi, scongiurando il paese dall'essere relegato a *terzo, quarto mondo telematico*.

E allora **ma quale fibra e fibra d'Egitto:** dite che abbiamo semplicemente una specie di ADSL, che si chiama VDSL, (a volte) più veloce della vera ADSL. È più onesto. Ci vuol altro per dire "in Italia abbiamo la fibra". Soprattutto, ci vorrebbero meno interessi politici/neocapitalistici, più interesse dello Stato a fare della Rete un vero *bene pubblico*, meno corruzione, meno lobby e, soprattutto, una rete fisica pubblica **scorporata**. Ma figurarsi.

Marco Valerio Principato

Argomenti trattati:

italia, fibra ottica, infrastrutture, telecomunicazioni

Questo articolo, secondo quanto definito dalla licenza d'uso Creative Commons Share Alike 3.0 IT, può essere riprodotto anche integralmente alle seguenti condizioni:

1. citare per esteso la fonte e collegarla mediante link ipertestuale;
2. citare per esteso il nome dell'autore.

Le dimensioni del carattere sono sufficientemente grandi da permettere un'agevole lettura anche su dispositivi elettronici come gli ebook reader.

Questo articolo è online dal 28/08/2017 all'indirizzo:

<http://nbtimes.it/?p=21887>



Fig. 1: una tipica installazione di DSLAM fibra in strada, riconoscibile dal tettuccio rosso e dalla palina con il contatore luce per l'alimentazione.



Fig. 2: uno dei produttori appaltati per la costruzione dell'«upgrade» alla fibra degli armadi.